

FABBRICA
STORICA



Un telaio della Leggiuno Spa in liquidazione: sono 140 i lavoratori dell'azienda tessile di proprietà di un gruppo indiano per i quali è stata attivata la procedura di mobilità

Leggiuno Spa, è la fine In 140 perdono il lavoro

Azienda tessile in liquidazione. Il sindaco: «Grande shock»

LEGGIUNO - «Purtroppo è tutto vero. La Leggiuno Spa è stata messa in liquidazione e, al tempo stesso, è stata attivata la procedura di mobilità per cessata attività per tutti i dipendenti». Ernesto Raffaele della Filmtex-Cgil è salito ieri a Leggiuno con la collega Alessandra Savoia della Femca-Cisl Laghi e lì ha incontrato riuniti in assemblea buona parte dei 140 lavoratori di un'azienda tessile che rappresenta un pezzo di storia dell'industria varesina, dal 2008 nelle mani di una multinazionale indiana. All'incontro di ieri in fabbrica non c'era il liquidatore e tanto meno i rappresentanti dell'azienda che non più tardi del 2018 aveva festeggiato il primo secolo di attività. «Speriamo di vederli all'incontro fissato in Univa a Varese tra due lunedì, il 25 luglio, perché la situazione così com'è è drammatica», continua il sindacalista.

Un fulmine a ciel sereno? In realtà, qualche segnale che non tutto filava liscio c'era stato. Come le recenti dimissioni, una dopo l'altra, di due amministratori delegati. «In più, a complicare le cose c'è stato l'aumento dei costi energetici: negli ultimi mesi si è passati da una bolletta della luce che costava 80mila euro al mese a una da 300mila euro. Capite bene che per un'azienda energivora come la Leggiuno Spa non è certo un aspetto secondario. Però, le commesse, come hanno spiegato i dipendenti, sembrerebbero esserci

ancora e, in un recente passato, i padroni indiani erano riusciti a venire fuori da una procedura concorsuale», continua Raffaele. Il sindacalista della Cgil ha colto nei volti dei lavoratori dell'azienda di Leggiuno tutta la drammaticità della situazione. D'altronde, una fetta importante della forza lavoro è piuttosto adulta e guarda con apprensione al futuro. A una certa età è sempre dura rimettersi in gioco per trovare un nuovo posto di lavoro. Chi li paga poi i mutui contratti con le

I sindacati hanno incontrato i dipendenti in assemblea: «Speriamo di rinviare la chiusura in attesa di un compratore»

banche? A proposito di soldi, si è saputo che martedì prossimo sarà bonificato lo stipendio di giugno. Manca ancora un pezzo di marzo e, naturalmente, il mese di luglio. «Potrebbe anche essere che la messa in liquidazione dell'azienda non significhi in automatico la chiusura. Si continua a lavorare e si ristrutturano il debito nell'attesa di un compratore. È un'opzione possibile, certo, ma percorribile per i prossimi due o tre mesi. Poi, diventa estremamente difficile un salvataggio».

«Le sembrerà strano, ma tutti parlano di quello che succede alla Leggiuno, ma io che sono il sindaco non ho ancora avuto nessuna comunicazione ufficiale. Nessuno ci ha detto nulla. Se vogliono il nostro numero lo trovano con facilità», fa sapere il primo cittadino Giovanni Parmigiani. «Ho subito attivato i sindacati e vediamo quel che si potrà fare. Ma dubito molto che si possa far cambiare idea a una multinazionale. Noi da parte nostra abbiamo sempre cercato di venire incontro alla proprietà. Ci avevano detto di avere qualche problema a pagare l'Imu e noi come Comune abbiamo autorizzato la liquidazione dei pagamenti a rate per venire incontro alle loro esigenze», continua il sindaco. Sindaco che ha attivato anche i parlamentari della zona per porre la questione all'attenzione del governo Draghi. «Per noi è uno shock perché la Leggiuno è l'ultima grande azienda del territorio. Tutti hanno avuto genitori, nonni o parenti vari al lavoro in quella fabbrica dove entravano le balle di filati e usciva il tessuto finito? E non parlo solo a nome dei leggiunesi. L'azienda ha dato lavoro a tante persone dei Comuni del circondario. Una volta c'erano 600, 800 addetti, vi rendete conto? Ultimamente erano molto diminuiti, ma l'impatto storico e affettivo della Leggiuno Spa è davanti agli occhi di tutti».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA